Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 13 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 297.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico
LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento antecipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.

La PATRIA DEL FRIULI recherà ogni settimana una Lettera parlamentare; *avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la **Cronaca provinciale,** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: **Mondo vecchio e mondo nuovo.** Memorie di mezzo secolo *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il **Gazzettino commerciale**, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889

Una vittoria in Campidoglio.

Poichè se ne parla tanto nella Stampa di Roma, ne parliamo anche noi. E dobbiamo parlarne, dacchè più volte intrattenemmo i Lettori della *Patria del Friuli* sulla rancida famosa questione del monumento a Giordano Bruno in Campo de' fiori.

Dopo acute dispute e dimostrazioni *illiberali*, sebbene promosse dalla *Democrazia pura*, si conseguì la vittoria coi modi legali, e come avevala Crispi *preconizzata*. Cioè, trovatasi nel Consiglio comunale di Roma una maggioranza liberale, questa acconsentì, su mozione della Giunta, a concedere l'area.

Ecco, dunque, che sarà finito il pretesto del Frate Nolano per agitazioni artificiali nella Capitale del Regno. Ed ecco come al Clericalismo si sarà data alla fine, a riguardo di lui, una risposta decisiva.

Che se pel monumento al Frate non convenivano tante scenacce plateali, e che tanti valentissimi venissero vilipesi, meglio che la sia finita così. Intanto, eziandio nel Consiglio comunale di Roma, si sa come ormai elementi liberali prevalgano, ed il Vaticano vede ogni giorno più, in Roma stessa, scemare il numero degli aderenti. Il che prova come gli eccessi delle sue imprecazioni contro il nuovo ordine di cose rimangano inascoltati, oltre essere un'offesa alla Provvidenza che ciò ha voluto e permesso, affinchè ai Popoli dato sia progredire in quelle civili costumanze che costituiscono la Legge suprema dell'Umanità.

I Clericali dovrebbero intenderla, e non ostinarsi nel resistere agli intenti della Società civile. Per questa lotta ne soffrono anche i principj di moralità e virtù ch'eglino proclamano essere i loro *ideali*.

Noi, progressisti temperati, ebbimo persino, a le volte, il coraggio di scusare certe resistenze de' Clericali a Leggi nostre che troppo urtavano con inveterate consuetudini e con pregiudizj che in buona fede eglino potevano tuttora ritenere verità indiscutibili in ordine al retto vivere della famiglia e alla prosperità degli Stati. Noi siamo così poco intolleranti che, considerate le presenti condizioni del Parlamento italiano, vedressimo senza turbamento e sospetto, e quasi con piacere, che alle elezioni politiche i Clericali concorressero, nello scopo di costituire nella Camera un gruppo di *conservatori* buono all'ufficio di controlleria del Governo, utile per la discussione delle Leggi, e senza pericolo che a soverchiare avesse i sinceramente liberali, bensì a contenerli entro certi limiti pel comun bene. Quindi non ci piace l'ostinatezza del Vaticano che, a segno di sfregio verso l'Italia, vuol mantenuto il divieto a' propri aderenti di recarsi alle urne, quando abbiansi ad eleggere i Rappresentanti della Nazione.

Però, come ognora dicemmo, il tempo è un gran medico. E col tempo anche i Clericali si abitueranno a non più guardare torvi e sdegnosi la statua di Giordano Bruno, quando sarà eretta in Campo de' fiori; come col tempo si attenuerà loro acrimonia verso il Governo nazionale e compartecipperanno, tolto ogni divieto curialesco, alla comune vita pubblica.

G.

Per la pace
e
l'arbitrato internazionale

Il convincimento che la guerra sia un avanzo dello stato selvaggio dell'uomo, e quindi indegna compagna della civiltà, è in me convincimento vecchio come le mie prime letture, come i miei primi studii, come i miei primi pensieri, come le mie prime riflessioni, sulle questioni di Sociologia.

Non sono però *idealista*, e perciò ritengo la guerra tuttora triste, abbominevole necessità del nostro clima sociale, dello stadio presente della nostra civilizzazione, pur essendo strascico vergognoso della primeva selvatichezza umana: strascico a lunga catena di riscontri che, dalla micidialità della guerra, fa capo, forse, alla innocenza barbarica degli orecchini delle nostre Signore.

Sono *evoluzionista* ed *umanitarista*, e perciò affermo essere la guerra inesorabilmente destinata a disparire, se è vero che il progresso evolutivo della umanità sia pure inesorabile, per quanto egli si abbia le sue spesse e lunghe rémore.

E questo convincimento mio non è vecchio soltanto, ma è saldo e radicato così, che valse a tenermi sempre alieno da ogni compartecipazione ed adesione a quanto avesse di più lontane attinenze con la guerra. Perfino dalla filantropica associazione della *Croce rossa*, — alla quale il cuore fortemente mi spingeva — io mi son tenuto lontano, e seppi resistere al cuore per non peccare di inconseguenza colle mie persuasioni.

Oggidì, conseguentemente, per la medesima forza di logica, fusa ed unificata in me, in questo caso, colle ragioni del sentimento, io mi metto a tutta disposizione della *Lega per la Pace*, e farò quanto potrò a fine di promuovere, anche in questa regione Friulana, un Sotto comitato della Lega stessa.

A questo fine, ed a migliore comodo di coloro che saranno per aderirvi, — avendo io trovata cortesissima accondiscendenza alle mie richieste, — avverto il pubblico che una scheda di Associazione, con unitovi lo *Statuto*, si troverà d'oggi in poi, presso la sede della *Società Alpina Friulana*, un'altra presso la sede della *Società Unione*, ed una terza alla libreria *Gambierasi*.

In uno qualunque di questi recapiti ognuno potrà prendere conoscenza dello Statuto, ed aderendovi, inscriversi fra i soci. Ottenendo un certo numero di sottoscrizioni, sarà mia cura di convocare i firmatari, onde vedere se sia il caso di costituire, ed in quali modi organizzare un Sottocomitato Friulano.

Certamente, reali e pratici vantaggi dalla *Lega per la Pace* non sono da attendersi nè in quest'anno, nè in questo secolo; ma le cose debbono nascere per poi farsi adulte e dare frutto.

Noi saremo piantatori di datteri,... ma queglino che ne gusteranno a suo tempo la dolcezza, si confesseranno beneficati dagli avi piantatori.

Udine, li 12 dicembre 1888.

Fernando Franzolini.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12. — Presid. BIANCHERI.

Curcio presenta la relazione sul progetto relativo alla P. S.

Bonghi svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri per sapere se abbia notizia delle condizioni interne dell' Abissinia, e se intenda presentare alla Camera i documenti dai quali risulti il carattere giuridico attuale del possesso di Massaua per parte dell' Italia.

Crispi risponde che le notizie che si hanno delle condizioni interne dell' Abissinia non possono essere tali da assicurarci sullo stato reale delle cose. In ogni modo è certo che l' impero etiopico trovasi in gran disordine e che il re del Goggiam si è ritirato. Non conosce le intenzioni del Negus verso re Menelik, nè quelle di Menelik verso il Negus, e se anche le conoscesse, non vedrebbe l' utilità di renderle pubbliche.

Riguardo al nostro possesso di Massaua, dichiara che l' Italia è così fortificata che qualunque aggressione sarebbe respinta. Aggiunge che l'Italia non farà nuove spedizioni e si servirà delle forze locali per mantenere quel possesso, il carattere giuridico del quale la Camera potrà desumere dai documenti che le furono presentati e che si stanno pubblicando. — Crede non occorra nè decreto, nè legge per constatare la nostra sovranità in Massaua. Non ha altro da aggiungere.

Procedesi alla discussione generale del progetto relativo alla tutela dell' igiene e sanità pubblica; indi il presidente proclama approvati a scrutinio segreto: il progetto per la costruzione delle strade nazionali e provinciali con voti favorevoli 156, contrari 50; il progetto per il completamento delle bonifiche, con 156 conto 51.

Pantano interroga il presidente del Consiglio circa l'espulsione da Berlino del sig. Paronelli corrispondente del *Secolo* di Milano; prega il presidente del Consiglio stesso, perchè interponga i suoi uffici, onde sia evitato il duro ostracismo dato a quel nostro concittadino.

Crispi dichiara che l' espulsione di Paronelli da Berlino è stata eseguita in base alle leggi interne dell'impero germanico, delle quali il governo italiano non intende nè può farsi giudice; quindi non può accettare la preghiera dell' interrogante.

La relazione generale sul bilancio.

L'onorevole Luzzatti lesse alla Giunta del bilancio la relazione generale sull'assestamento del bilancio. Questa relazione è una vivacissima requisitoria contro il ministro Magliani per il modo specialmente con cui usò dei buoni del Tesoro. — Afferma la relazione che il disavanzo ammonta a 65 milioni, non a 47 secondo asserisce il ministro delle finanze.

Dopo la lettura della relazione generale, intervennero in seno alla giunta, gli onorevoli Crispi e Bertolè Viale, invitati a dare schiarimenti sull'aumento di tre milioni nel capitolo delle spese per l'Africa.

Il ministro della guerra spiegò la nuova organizzazione dei basci-buzuk, che si metteranno nei quadri con gli ufficiali e sott' ufficiali italiani, montati su muli. Ai basci buzuk verrà aggiunto uno squadrone di esploratori a cavallo e una batteria di montagna. Appena il corpo sarà completato, e a tutto oggi sono arruolati 1500 basci-buzuk, le truppe italiane si ritireranno.

L'on. Crispi dichiarò che la situazione è in via di costante miglioramento. Già trentadue tribù riconobbero il nostro dominio; una di queste tribù tiene occupata Keren da cinque mesi. Il bilancio coloniale è in pareggio, bastando le entrate a soddisfarne le spese. Le tasse e le dogane ora fruttano poco più di un milione, ma il bilancio è progressivo.

L'onorevole Crispi soggiunse che sull'avvenire non può farsi alcuna previsione, L'Italia se non intende avanzarsi, non intende neppure retrocedere.

L'onorevole Crispi promise di presentare in avvenire un bilancio speciale per le spese d'Africa.

Una tragedia in un serraglio.

Vienna, 11. Telegrafano da Praga:

« Ieri, ad Hohenmauth (Boemia), la domatrice ventisettenne Berta Baumgartner entrò in una gabbia del serraglio Kludsky per fare i soliti esercizi col leone e la tigre.

Volle la fatalità che perdesse una scarpa: sdrucciolò e cadde. La tigre afferrolla tosto pel collo dilaniandole il petto e la schiena.

Invano gli inservienti, con spranghe di ferro rovente, tentarono di allontanare la belva inferocita.

L' infelice Berta, estratta dalla gabbia, morì poco dopo.

La folla spettatrice fu compresa — al truce spettacolo — da orrore e da panico correndo tutti verso le uscite.

Molti i feriti e i contusi: quattro donne abortirono per lo spavento.

Avendo il padrone del serraglio confessato esser questa la terza vittima fatta dalla tigre, venne sottoposto a processo. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 23

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di Emilio Lestani).

In meno d' un'ora toccammo la cima di quella ripida salita che mette capo a Trouville, coronata allora da una bettola mezzo nascosta fra gli alberi.

— Lasciamo qui la carretta, disse il visconte: non voglio espormi all' incontro de' miei buoni amici di ieri mattina in così lagrimevole equipaggio. Sarebbe una seconda edizione della *cappa*. E d'altra parte ci è d' uopo chiedere informazioni sulla dimora dello zio Maniquet. —

Sebbene non avesse raggiunto ancora il lusso architettonico d'oggidì, Trouville già pavoneggiavasi allora per alcune belle residenze estive, fra cui primeggiava l' albergo così detto delle Ortensie.

Era un edificio di costruzione fantastica, medioevale, colle sue brave torricelle e campanelle, i suoi merli, le sue grondaie e feritoie, un vero castello di cartone.

C' introdussero nel salone, maraviglia delle maraviglie!

— Signori, ci disse con fare cerimonioso il valletto, compiacetevi di aspettare qui un istante, vado ad avvertire la signorina.

La porta si richiuse: eravamo soli.

Ruggero cominciò allora a pestare il soffice tappeto con soddisfazione infantile, a carezzare il ventre pienotto dei vasi di porcellana, a far crepolare fra le dita la seta dei cortinaggi. Poi tuffatosi voluttuosamente in un morbido seggiolone, esclamò:

— Alla buon' ora! Sono quindici giorni, in fede mia, che non siedo come si deve... Ecco trovata finalmente una poltrona autentica.

Stavo per disingannarlo con qualche osservazione, per ritrarlo dalla pericolosa via in cui si cacciava, per gridargli alle orecchie *rompicollo!*, quando la porta del salone si spalancò maestosamente.

E vedemmo comparire, preceduta da due valletti in gran tenuta, la signorina Anastasia Maniquet.

XVIII.

Erano diciotto mesi che Ruggero non vedeva sua cugina, i lettori forse lo ricorderanno; e il ritratto poco lusinghiero ch'egli me ne aveva fatto il giorno del mio arrivo a Boscoverde, l'annuncio specialmente di una seconda edizione riveduta, corretta e notabilmente... abbellita, aumentavano la mia curiosità forse più viva di quella del visconte.

Era una piccola e magra personcina, direi quasi una bambina... nei rapporti fisici almeno; quanto al resto, mi bastò una sola occhiata per capir subito che, da lunga pezza ormai, la signorina Maniquet era donna fatta.

Che disinvoltura, buon Dio, che civetteria apparentemente ingenua e naturale! E sopratutto che maestoso languore! Pareva una prima amorosa di teatro... E quando mosse incontro al cugino con fare premuroso, quando con ben simulata timidezza lo fissò a lungo negli occhi, quasi quasi mi aspettai di sentirla cantare la nota arietta da palcoscenico:

Chi mai vedo? Un sogno è questo?
Il visconte!... Oh, turbamento!...

Ma nò, mancando il direttore d'orchestra che le desse il tempo, ella degnossi esternare il proprio pensiero con semplice prosa sentimentale.

— Grazie, disse, componendo la bocca ad accento circonflesso, le mani sul cuore e gli occhi bassi, oh grazie!.. Ero sicura che non sareste mancato al mio invito, dirò meglio, alla mia preghiera. So che siete buono, molto buono... Oh, vi conosco, sapete! Forse non fummo allevati assieme? Forse che le memorie d'infanzia si dimenticano così facilmente?

Qui mi aspettavo la seconda parte della cabaletta, ma indarno. Decisamente la musica era stata soppressa come quella che poteva nuocere all' interesse dell' opera.

Da primo attore esperto qual era, Ruggero volle rispondere nello stesso tono, ma la cugina lo interruppe e con un gesto maestoso, che avrebbe fatto ottimamente *figurare* un' artista, congedò i valletti. Poi ci additò due poltrone, sedette ella stessa o meglio lasciossi cadere sur un sofà col languido aspetto e la posa provocante d' un' odalisca, incompresa sì, ma generosa.

Non v'è bisogno di soggiungere che il sofà voltava il dorso alla luce, e ciò per le sue buone ragioni; dico sue, cioè di lei, la signorina Anastasia.

Non già che la milionaria borghese fosse proprio brutta. Anzi, aveva lineamenti regolari, sebbene un po' angolosi; una pelle finissima, di cui la polvere di riso dissimulava quasi a perfezione le macchie rosse; una bocca piccola, anzi così piccola che talvolta scompariva completamente; occhi vivi, insinuanti, maliziosi; superbe sopraciglia, folte e nere, d' un nero uguale a quello di due o tre nei estremamente *assassini*, il che mi fece pensare che l' inchiostro di China non fosse del tutto estraneo al loro colore. I capelli erano evidentemente d' un biondo troppo carico, il collo conservava la sua deplorabile magrezza; ma un velo di garza chiudeva la testa come in un nimbo vaporoso e attenuava con molta grazia quelle leggere imperfezioni, e qualche altra forse di cui solo uno spirito estremamente maligno ed incontentabile poteva fargliene carico.

Quanto al parlare, al vestire, alla parte dirò così coreografica, verun critico acuto poteva trovarci da ridire. Pensai anzi che la ricca ereditiera avesse preso le sue lezioni dalla signora Doche e da Carlotta Grisi.

Rendiamo piena giustizia a queste due eminenti maestre nell'arte di piacere altrui; esse non s'erano davvero mangiato a tradimento il danaro di papà Maniquet, e di conserva con la bustaia, la sarta, il parrucchiere ed il profumiere, della sua Anastasia gli avevan fatto su, o meglio rifatto, una piccola viscontessa a seconda degli ordini ricevuti, una viscontessa davvero non sgradevole a tutti.

Due sole cose avevano opposto energica resistenza a questa specie di trattamento ortopedico, cioè i grandi piedi bistorti e le grosse mani rosse, che tanto sgomento avevano un giorno prodotto sull'animo del visconte. Ma i primi erano di solito invisibili; le seconde, strettamente inguantate, scomparivano sempre sotto una valange di merletti.

Che volete infine? Anastasia aveva diecisette anni; e a questa età ingannatrice non vi è ragazza che non abbia la bellezza del diavolo; e costei credo ne avesse per parte sua una doppia porzione. Certo doveva essere il diavolo suo padrino!

Vi fu un breve silenzio durante il quale la nostra protagonista ci fece ammirare con le migliori e più graziose smorfie le diverse bellezze della sua ricca toeletta in seta azzurra, ricoperta d'un lieve tessuto di mussolina bianca, un vero capolavoro.

Poi, ripigliando l' azione interrotta, continuò nel più dolce dei toni, cioè in *la* minore:

— Papà sta per tornare. È andato dal notaio per intendersi circa un contratto... Vorrebbe acquistare definitivamente quest' albergo, ma vorrebbe comprendere nell'atto *d'acquisto* due piccoli fabbricati annessi: una casetta svizzera ed una pagoda cinese. Così avremo riuniti diversi stili architettonici, e sarà una bella cosa!

— Una bella cosa! ripetè seriamente Ruggero.

(Continua).

L'emigrazione e le sue cause.

(A proposito della nuova legge.)

La questione dell'emigrazione propria o permanente italiana va facendosi grossa assai; il numero degli emigranti cresce ogni anno in proporzioni imponenti ed il fenomeno si manifesta quasi esclusivamente in una sola classe sociale, la classe agricola dei braccianti nelle provincie meridionali, dei braccianti e mezzadri nelle Romagne e nel Mantovano, e dei mezzadri e piccoli possidenti nel Veneto. Più in su andiamo verso l'Italia Settentrionale e più grave appare il male; imperocchè se è già doloroso che i poveri braccianti lascino la madre patria per andare incontro all'ignoto attraverso un mare interminabile, molto più devono impensierirsi il sociologo ed il legislatore di tale fenomeno, quale si manifesta nel Settentrione d'Italia, dove il contratto di mezzadria, quello che da alcuni fu qualificato il solo atto e possibile a sciogliere la questione sociale agricola, più non vale a trattenere il mezzadro un tempo intimamente legato al proprietario per interesse comune, ed alla terra resa fruttifera per opera di tutti e due. Peggio ancora quando l'emigrazione si estende alla piccola possidenza, elemento d'ordine, salvaguardia delle istituzioni in uno Stato liberale.

—

Il piccolo possidente non lascia un campo del padrone A, per andar a lavorare quello del padrone B, sia pure al di là dell'Atlantico, nelle lande sterminate del Brasile, cambiando così di paese, ma non di fatica e di vita: egli lascia una terra conquistata a palmo, a palmo, con sudori di sangue, con sacrifizi inauditi, e la lascia negli adunchi artigli dell'esattore inesorabile. Il piccolo proprietario non parte rassegnato o cinicamente sorridente come il bracciante che dice a sè stesso: miseria per miseria, starò sempre meglio di quì; egli parte coll'anima straziata, col cuore a brandelli, lascia le zolle che ha bagnato di sudore per farle sue, rivolge partendo l'ultimo sguardo ad una casetta, ad un orticello che fino a quindici giorni prima eran suoi. Lo Stato si lascia sfuggire questa gran forza di mano, ed invece che incoraggiare la piccola possidenza, contribuisce a distruggerla coll'enormità delle imposte, col non correggere il sistema tributario dei comuni, colle quote minime.

—

Chi studia il fenomeno sociale della emigrazione in Italia, non deve perdersi in confronti statistici colle altre nazioni d'Europa, e neppure fra provincia e provincia italiana, tanto dall'una all'altra sono differenti le condizioni degli abitanti, dell'agricoltura, delle imposte fondiarie, del costo del vivere e perfino del clima e del suolo.

Ognuno ormai sa che l'emigrazione italiana permanente è cresciuta da 22391 individui nel 1876 a 131.191 nel 1886 e ad oltre 150 mila nel 1887 con un aumento proporzionale del 500 per 0|0: ognuno sa che con una popolazione di un terzo inferiore a quella della Germania, l'Italia supera effettivamente e non di poco l'emigrazione tedesca; ognuno sa che andando di questo passo, se la proporzione fosse uguale per tutta Italia, emigrerebbero 600 mila persone all'anno, un numero quasi doppio dell'aumento annuale della popolazione, e quindi in cinquanta anni il giardino del mondo rimarrebbe spopolato.

Ma fortunatamente la proporzione è tutt'altro che la stessa per tutte le provincie italiane, ed è per ciò appunto che io credo debba l'emigrazione studiarsi nelle sue cause, presso a ciascuna provincia; e non con dati statistici generali, e non con confronti di altri paesi.

Infatti, come nota l'on. de Zerbi nella sua relazione intorno al progetto di legge sull'emigrazione, sono le provincie di Campobasso e Treviso quelle che ne danno il maggior contingente. Ecco adunque due provincie poste a due punti quasi estremi d'Italia, che per questo fatto disgraziatamente si toccano. Se il numero degli emigranti si ragguaglia a 100 mila abitanti, noi abbiamo pel 1887 i seguenti rapporti: Treviso 2732, Campobasso 2486, Potenza 2999, Salerno 2010, Cosenza 1835, Lucca e Catanzaro 1000.

Ricompare quindi il Veneto e cioè Udine con 910, Rovigo con 851, ecc.

Fermiamoci a quella disgraziata provincia di Treviso che occupa il primo posto in così triste statistica.

Le cause dell'emigrazione sono qui poco diverse da quelle delle altre provincie Venete e studiandole relativamente a quella sola provincia noi possiamo dire d'aver studiata l'emigrazione dell'Italia settentrionale.

—

Queste cause, per lo meno principali, si possono riassumere nella fallanza dei prodotti dell'ultimo decennio, specie dell'uva; il decrescimento del terzo nel prezzo dei grani in forza della strabocchevole importazione estera; la sperequazione delle imposte agrarie; la enormità delle sovrimposte comunali, e l'adescamento esercitato dalle agenzie di emigrazioni.

Le tre ultime cause predominano e basterà che le accenni a due fatti. Sopra 10,000 emigranti circa che la provincia di Treviso diede in tutto l'anno 1887, più che 7000 appartenevano al distretto di Oderzo che ha, od aveva lo scorso anno, 49405 abitanti.

Ebbene il distretto di Oderzo paga assai più per imposte prediali e sovrimposte comunali che altri distretti della provincia. Colà sonvi campi (5000 metri quadrati circa di terreno ciascuno) che pagano lire 36 d'imposta complessiva e che non si potrebbero affittare per lire 30 al campo!

Ancora, nel distretto di Oderzo v'è il Comune di Piavon il quale ha dato, nel 1887, 475 emigranti sopra 1522 abitanti, cioè il 31 per cento.

Era Segretario comunale di quel comunello un giovane intelligente ed attivo, il quale, esercitando manifestamente la professione di agente d'emigrazione durante gli ozii municipali, ha promosso l'emigrazione su larga scala col suo fervido, non oso dire disinteressato, apostolato. Quest'anno, infatuato dall'America di cui aveva tanto parlato e sentito parlare, partì egli stesso col parroco a capo di un altro terzo del villaggio, e da S. Paolo del Brasile manda opuscoli che rappresentano quei luoghi come il paradiso terrestre, e gli opuscoli passano tra le mani dei nostri contadini che li leggono, li commentano, li mandano a memoria ed infatuandosi alla loro volta si apparecchiano ad esodi nuovi. Nè v'è pericolo che a tali opuscoli lusinghieri altri se ne oppongano per parte del Governo informati allo stato reale delle cose, mentre pur giungono di là dell'Atlantico notizie di misera gente che invocano dai Sindaci, dai vecchi padroni, da chiunque è pietoso, di essere tolti alla nuova schiavitù dei bianchi.

—

Non v'ha dubbio alcuno: la pianta «agente di emigrazione» ha nel settentrione d'Italia profondamente allignato, e dove la legge testè votata potrà colpire e servire a qualche cosa è appunto qui.

Ma oltre che a questi mezzi, che dirò restrittivi, sarebbe da pensare ai mezzi preventivi. Certamente i mezzi radicali non mancherebbero. Non è tanto la *quantità* quanto la *qualità* dell'emigrazione che spaventa, specialmente nell'Alta Italia, dove è fornita di un terzo dai piccoli possidenti. Occorrerebbe dunque sospendere per un dato tempo ogni sorta d'imposta prediale che cade sulla piccola proprietà. Ma chi mai oserebbe fare al governo una tale proposta nelle presenti strettezze del bilancio? Non resta pertanto che l'abolizione delle quote minime, in cui forse si possa sperare, attendendo un riordinamento del sistema tributario che tolga ai comuni tanti carichi dai quali dovrebbero essere legittimamente esonerati, e che adesso pesano sui contribuenti nella forma d'insopportabili sovraimposte.

Conviene inoltre raccomandare agli agenti d'imposte minore fiscalità e di non comprendere con troppa fiscalità, per non dire leggerezza, nel novero delle case urbane, miseri tuguri che di case non meritano neppure il nome. Urge affrettare la perequazione delle imposte. Non è giusto, non è lecito che il capitale paghi il 13 per cento e la terra il 30, talvolta perfino il quaranta!

Il legislatore non è più il simbolo vivente della patria quando permette tali enormi disuguaglianze, come non lo è quando pareggia artificialmente i tributi, ponendo alla stessa stregua il proprietario d'una sgangherata capanna posta sopra un'Alpe remota ed il proprietario d'una pulita e confortante casetta urbana. Il legislatore sopratutto non è più il padre della patria, quando dimentica che vi sono regioni floride di essa che non domandano che braccia, e nulla fa per spingere colà i cittadini, e li lascia abbandonare il natìo tetto, la religione, il sepolcro degli avi per cercare lontano un pane incerto.

Infine all'apostolato si opponga l'apostolato, alle prediche le prediche, agli opuscoli gli opuscoli. Si facciano esaminare da persone competenti e disinteressate le condizioni dei nostri emigranti sui luoghi ove si trovano e a cui si dirigono, e le vere notizie si spargano tra coloro che hanno voglia di andare. Ottima cosa sarebbe l'attuazione del *Bollettino consolare* che l'illustre Emilio Morpurgo consigliava nell'inchiesta agraria. Esso dovrebbe pubblicarsi ogni quindici giorni, contenere notizie esatte sulle condizioni economiche, sociali, religiose dei paesi verso i quali principalmente le nostre popolazioni si dirigono.

—

Perchè il triste fenomeno cresce, cresce spaventosamente.

Se la sola provincia di Treviso ha dato nel 1887 circa 7000 emigranti più del 1886, altrettanti ne darà nel 1888 e forse più. Partono i migliori lavoratori, il fiore della popolazione agricola, partono colonie di tre o quattrocento persone, villaggi interi col parroco in testa, partono i migliori mezzadri, i piccoli possidenti: abbandonano i campi, sciolgono i contratti senza dare licenza o preavvisi di sorta.

Restano gli svogliati, i pellagrosi, il rifiuto, avanzando pretese ed aggravando la condizione già tanto triste dei proprietari.

Tali i fatti, di fronte alla gravita dei quali la legge votata non è forse che un debole palliativo.

A proposito!!...

Roma, 12. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera la statistica dell'emigrazione italiana dal 1 gennaio al 30 settembre p. p.

Dal Veneto emigrarono 88.324 individui, con un aumento di 33.886 sul periodo corrispondente del 1887.

Una cifra enorme.

Ancora il testamento della duchessa di Galliera.

Parigi, 11 (notte) Fino a questo momento nulla si conosce all'ambasciata o al consolato italiano circa le disposizioni testamentarie della duchessa di Galliera, per cui non si può guarentire l'esattezza della notizia, veramente sorprendente, secondo la quale il magnifico palazzo della duchessa in Viale Varennes sarebbe stato lasciato all'ambasciata austro-ungarica.

Verificandosi questo fatto, ecco quale sarebbe la causa stranissima che lo avrebbe prodotto:

Il figlio della duchessa, che è attualmente professore di storia a Parigi, molti anni fa si affezionò talmente al figlio di un suo cocchiere che lo voleva ad ogni costo come fratello adottivo. Però, a realizzare questo desiderio, si opponevano tanto le leggi di Francia che quelle d'Italia e di altre nazioni. Soltanto le leggi austriache rendevano possibile tale adozione, che fu compiuta in questo modo. Si trovò, cioè, un barone boemo che adottò il figlio della duchessa e il figlio del cocchiere, facendo in pari tempo quest'ultimo suddito austriaco. Le carte da visita del figlio del cocchiere portarono da allora in poi questa leggenda:

Barone de la Renaudière Ferrary.

Questo lascito, che distrugge tante speranze, (in quantochè il palazzo è valutato dodici milioni, e gli aspiranti erano numerosi) lo si attribuisca allo squilibrio mentale del figlio della duchessa che avrebbe influito sulle deliberazioni della madre ed ha il significato di un atto di gratitudine al Governo austriaco che rese possibile la realizzazione di un desiderio del figlio della duchessa.

Tutto ciò sarà anche verissimo; ma non sembra strano conciliare nel figlio della duchessa uno squilibrio di mente con la posizione eminente ed ufficiale che occupa alla Scuola di studi politici di Parigi?

Potrebbe quindi darsi che questo lascito, apparentemente assai strano, si riallacciasse col vecchio romanzo al quale accennammo in un nostro articolo di jerl'altro.

Il figlio, di cui tanto in questi giorni si discorre, ha ora quarant'anni.

La fortuna lasciata dal duca, alla sua morte, si valutò in duecento venti milioni. La duchessa ne spese oltre una metà in ospedali, case operaie, musei, ospizi, lavori pubblici. Ella poi fece questa osservazione: che l'indomani di ogni cospicua sua elargizione le giungevano cinque o seicento domande di soccorso; alcune erano anzi minacciose e la turbavano assai.

Parigi, 12. Le ultime notizie sul testamento della Duchessa di Galliera sono ch'ella abbia costituito legataria universale di tutti i suoi beni posseduti in Francia l'imperatrice vedova di Federico terzo.

Anche questo sarà e non sarà vero: presso il notaio Leonardo Ghersi esiste un voluminoso testamento della Duchessa che verrà aperto tostochè perverrà al notaio medesimo il certificato di morte: non si può però precisare: se questo sia il testamento definitivo, o se contenga le ultime disposizioni.

Si stanno quindi prendendo tra le case ducali di Genova e di Parigi i necessari accordi per dar corso a questa importantissima pratica, essendo necessario, anzi indispensabile conoscere le ultime volontà e le disposizioni della munifica signora, per i molti e interessi che vi si riferiscono.

Parigi, 12. La salma della Duchessa di Galliera venne ieri collocata in una triplice bara; giovedì venturo sarà trasportata a Voltri. Qui non verrà celebrata in suffragio dell'anima sua fuorchè una messa senza alcuna pompa, senza inviti nè fiori, ciò per espressa volontà della defunta. Il testamento verrà aperto dopochè avranno avuto luogo i funerali.

A Chateaurenard, in Francia, un tal Francesco Bigonnet, si è ammazzato con una fucilata, lasciando scritto di essersi deciso a quel passo «perchè la sorte lo aveva designato come giurato alla prossima sessione di Assise che si apre lunedì ad A x.»

A Scutari verrà istituita una scuola italiana dal nostro Governo.

Lettera aperta.

Talmassons, 11 dicembre 1888.

On. Direzione delle Poste

UDINE.

Non so perchè codesta Direzione abbia dato pubblicità sul Giornale *La Patria del Friuli* alla lettera di giustificazione indirizzatale dal sig. cavalier Tomada, titolare dell'Ufficio postale di Mortegliano, pel ritardo lamentato nel ricevimento del suddetto giornale, pubblicità da me certo non provocata, e quindi vana ed assurda. E non si creda, male interpretando queste mie parole, che ora mi dispiaccia di aver ricevuto pubblicamente una smentita (che non è il caso), ma piuttosto perchè mi duole di essere costretto a dimostrare pubblicamente certe inesattezze nell'asserto del sig. cavalier Tomada.

Difatti egli dice dapprima che il reclamo è stato mosso dal Segretario, mentre lo fu da me con Nota 4 corr. mese indirizzata privatamente alla Direzione della *Patria del Friuli*. Dice poi che il recarsi a Codroipo taluni giorni della settimana del portalettere di questo Comune Picotti Gio. Batta influisce sul ritardo postale, mentre (si osservi la fatalità) il ritardo si deplorò sempre quando le corrispondenze venivano dal Tomada consegnate al portalettere la sera, come di consueto, ed inoltre il ritardo fu di due giorni.

Aggiunge poi, per colpo di grazia, che egli è abbonato a 5 o 6 giornali, e quindi non è tentato a trattenere quello che spetta a questo Comune. Orbene, io non faceva il caso che il lettore di contrabbando fosse l'egregio cav. Tomada: (ben lungi dal sospettarlo), perchè è impossibile ch'egli lordi le carte che legge di olio e di grasso, come il lettore ignoto lordò taluni giornali che ricevetti in ritardo, quindi anche quella scusa preventiva, del resto molto problematica, era da risparmiarsi. Io invece lamentavo una svista dell'Amministrazione della *Patria del Friuli*, oppure un disvio postale, svista o disvio, che ha avuto la fortuna o disfortuna di parecchie edizioni.

Tanto a cognizione e norma di codesta on. Direzione e del Pubblico.

Ermenegildo Deganis, Sindaco.

—

Assicuriamo il signor Sindaco di Talmassons che la R. Direzione delle Poste *non diede pubblicità* alla *risposta* del cav. Tomada.

Il gentilissimo direttore cav. Fassi ce la mandò a provarci che aveva fatto calcolo dei lagni venutici da Talmassons e a lui riferiti con lettera.

Noi pubblicammo quella *risposta* per così far conoscere le cose al Municipio Socio. *Red.*

Conferenze scolastiche.

Spilimbergo, 12 dicembre.

Nei giorni scorsi (10 ed 11) il chiarissimo professore Cav. Dott. Romano Mora regio Ispettore Scolastico, tenne le due già annunciate conferenze sullo svolgimento ed interpretazione dei nuovi programmi nelle scuole elementari rurali.

La facondia dell'oratore è ben nota perchè occorra dilungarsi su essa. Egli parlò ogni volta per cinque ore di seguito intrattenendo piacevolissimamente l'uditorio composto dei 65 maestri del distretto e da alcuna delle autorità scolastiche e municipali.

Venne alla fine vivamente applaudito.

Da San Giorgio a Portogruaro.

Fra pochi giorni Maieroni, ispettore capo delle ferrovie del Circolo di Verona, e i rappresentanti della provincia d'Udine e della Società Veneta, procederanno alla visita di ricognizione del tronco fra San Giorgio di Nogaro a Portogruaro. Questo tronco ferroviario verrà aperto all'esercizio alla fine del mese.

Quattro persone morsicate da un cane.

Un viaggiatore proveniente da Moggio ci racconta che ieri sera in quella borgata un cane ha morsicato quattro persone, fra le quali un carabiniere. Il carabiniere, volendo respingere la bestia, le misurò un calcio al muso; ma quella, addentatogli rabbiosamente la scarpa, gliene portò via un pezzo. Malgrado l'attivo inseguimento il cane pericoloso si aggira tuttavia per gli stavoli; ignorasi se abbia morsicato altri cani ed altre persone.

Le sottoscritte Famiglie immerse nel più profondo dolore danno parte, a nome anche dei parenti assenti, della morte del loro amatissimo fratello, cognato e zio

Giorgio de Vucetich Bielz

avvenuta il 12 dicembre in S. Giorgio di Nogaro.

De Vucetich Bielz.
Baroni d'Andriani.
Werburg.

Una donna
che vuole per sè tutta l'America

La signora Maria Trip Sprague Stuarto di Chicago vuole rivendicare, semplicemente, la proprietà assoluta di tutta l'America, ed inoltre anche la corona degli Stati Uniti.

I suoi titoli hanno il vantaggio di essere altrettanto chiari che indiscutibili.

Infatti la signora Stuarto afferma che essa discende direttamente da Cristoforo Colombo in linea maschile e da Giacomo Lo re d'Inghilterra in linea femminile.

Essa è dunque l'ereditiera e la sola proprietaria legittima dell'America per parte dell'avo paterno e l'ereditiera del trono d'Inghilterra per parte dell'avo materno.

Intanto la Maria Trip... ecc. ha preso a forza alloggio nel più bel palazzo che trovò libero sulla via principale di Chicago.

Il proprietario del palazzo, sig. Carlo Haucck, membro del *Boad of Trade*, volle protestare; ma la signora Maria lo cacciò di casa e lo maltrattò talmente che codesto buon'uomo non ha più osato di recarsi a disturbarla: però mandò dei fabbri e dei falegnami a togliere le porte e le finestre della casa, ma la signora non sloggiò per questo, ed è tuttora padrona assoluta nel palazzo.

Per una discendente di Cristoforo Colombo non c'è male!

L'ipnotismo ridà la favella ai mutoli.

Da oltre sedici anni la signora Gualberta Alaide Beccari direttrice dell'istruttivo giornaletto *La Mamma*, è disgraziatamente obbligata al letto per paralisi.

Nella lunga e sofferente malattia la signora ebbe più volte la sgradita sorpresa di rimanere per diversi giorni priva affatto di favella.

Da questa grave infermità trovavasi ora colpita da circa quindici mesi. Or bene, fu guarita dal *professore Albertoni*, coll'ipnotismo

La signora Beccari vuole tentare una seconda volta se l'esperimento d'ipnotizzazione può riescire efficace anche per combattere la paralisi.

Gli italiani impegnati
nel conflitto sulle coste dello Zanzibar.

I dispacci ci hanno informato come, in seguito ai combattimenti tra i tedeschi, che vogliono conservare i possedimenti della loro compagnia africana — e Bazciri, il capo indigeno che comanda un corpo di 4000 insorti, ben armati, — i primi siansi ritirati a bordo dei loro bastimenti. Bazciri, dal canto suo, impaurito dalla voce che le adiacenze dello stabilimento tedesco fossero cosparse di torpedini, si ritirò in un villaggio, quattro miglia distante, dopo aver messo a fuoco e a sacco Bagamoyo, che, mentre due mesi or sono era la località più fiorente della costa, ora non è più che un mucchio di rovine.

I Tedeschi non hanno voluto rimanere sotto l'onta del loro insuccesso, e hanno operato un nuovo sbarco, con forze maggiori, impossessandosi nuovamente di Bagamoyo.

Quello che i dispacci hanno taciuto assolutamente è questo, che ci viene appreso da un telegramma da Zanzibar del *Temps* — cioè che gli italiani — ossia gli equipaggi del *Dogali* — hanno cooperato a quest'azione militare.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Mercoledì 12-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giov. 13 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	758.2	758.5	760.7	763.3
Umidità relativa	56	38	54	49
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NW	SW	N	—
Vento (velocità chil.)	5	1	1	0
Termom. centigrado	1.1	5.2	0.9	1.4

Temperatura massima 6.2 — minima — 2.9 | Temp. minima all'aperto — 4.3

Minima esterna nella notte — 4.7

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI.

Santa Lucia.

Sono passati, per noi che scriviamo, i begli anni — ma sono passati anche per la *sagra*. Scarsa, in confronto al passato, la gente che oggi di buon'ora si recò al *Redentore*: solo più tardi il concorso andò crescendo. Del resto, le solito baracche, il solito gridare, e nella chiesa scarsamente illuminata sull'alteggiare il solito pregar dei devoti perchè la vergine di Siracusa preservi la loro vista — lei, che fu dal popolo cattolico eletta avvocata e protettrice contro il male degli occhi.

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

La Presidenza di questa Sezione ha tenuto in questi giorni alcune sedute. Venne compilato il Conto Preventivo del 1889 e fu decisa la convocazione del sotto-Comitato per approvarlo, nonchè per deliberare su altri argomenti relativi alla costituzione della *Sezione femminile*, all'arruolamento del personale di servizio dell'Ospedale da Campo Alpino che entro breve tempo verrà dato in consegna alla Sezione di Udine.

Mediante il materiale che verrà inviato sarà più sicura ed efficace una pratica istruzione per il soccorso degli ammalati e feriti, quindi la necessità che le Donne friulane possano cooperare alla umanitaria istituzione della Croce Rossa. Quelle signore per ciò che hanno avuto l'invito di associarvisi sono pregate di voler inviare con sollecitudine la loro cheda firmata al Presidente Comm. Co. A. di Prampero, onde possano prender parte alla prossima seduta della Sezione femminile.

Accademia di Udine.

I soci sono invitati all'adunanza che l'accademia terrà il giorno di Venerdì 14 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. *Il codice Bellunese* (Lollimanu) *della Divina Commedia*. Lettura del socio ord. prof A. Fiammazzo.

Municipio di Udine.

Avviso

Lo stato dei selciati, manomessi su quasi tutte le vie della città in causa della costruzione del nuovo acquedotto e sue diramazioni, richiede un sollecito e generale ristauro, al quale il Municipio intende provvedere a cominciare dal prossimo venturo anno.

Per la buona riuscita di questo ristauro e per la sua durata, importa che dopo eseguito non venga manomesso il selciato con nuovi escavi, e per ciò sarebbe necessario che prima di dar mano a tale lavoro venissero eseguite tutte le introduzioni dell'acqua potabile nelle case dei privati che intendono approfittare d'un tale beneficio.

Si invitano perciò tutti i proprietari di case ed inquilini a voler insinuare senza ritardo le rispettive domande presso l'Ufficio Tecnico Municipale, mentre quelli che aspetteranno a far ciò dopo il suaccennato ristauro dovranno attribuire a loro stessi gli inevitabili ritardi che verranno frapposti alla consegna dell'acqua.

Dal Municipio di Udine, 11 dicembre 1888.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Ricordiamo ai soci che l'annunciato trattenimento ha luogo questa sera.

Latterie delle Alpi Carniche.

(Dalla Pastorizia del Veneto.)

La sete di guadagno è molla tanto attiva da far scattare dall'umano cervello le più strane idee per soddisfarla. A convincersi di ciò basti pensare alle mille e mille forme di «rèclame» che si escogitano tuttodì onde gabellare il pubblico e di cui sono coperti i giornali in quarta pagina.

E senza ricorrere ai giornali vi sono ancora tanti altri modi di presentare una merce al pubblico e deluderlo, tante arti si pongono in atto per attirarne la sua attenzione, sempre per avvolgerlo in una rete d'inganni.

Così è anche di quei quadroni di burro che si osservano nelle vetrine dei salumai di Udine, belle, eleganti, artistiche colla scritta impressa a rilievo «*Latteria sociale delle Alpi Carniche*» la quale latteria, ben s'intende, non esiste. Quegli appariscenti quadroni di burro non sono altro che un'acciabattamento di burro d'ogni provenienza che qualche speculatore, più scaltro che leale, acquista sui mercati e poscia impasta tutti assieme caricandoli esageratamente di tinta gialla per farli credere di prima qualità e che poscia dà loro forma artistica negli stampi, ad imitazione di quanto si fa nelle latterie sociali vere ed esistenti.

Il buon pubblico, sempre poco informato delle cose che lo circondano, acquista quel burro e lo paga profumatamente credendo sia di latteria sociale vera e reale. Siccome anche questa è una mistificazione, anzi a dirlo esattamente una frode, a chi si spetta, incombe l'obbligo di proibirla, imperciocchè si vuol vendere in codesto modo una cosa con aspetto falso al fine di ritrarre un prezzo maggiore. Oltrechè difendere il pubblico da laccinoli che i furbi a lui tendono, se si obbligassero tutti allo spaccio delle cose col loro vero nome, si servirebbe inoltre allo incremento ed alla prosperità delle industrie oneste ed ottime.

Le nostre latterie sociali sia del monte, come del piano, producono il primo burro per una ragione facilissima a capirsi, stantechè l'ottengono da crema freschissima schiumata da latte riposato poche ore dopo munto. La maggior parte sono provviste di buone zangole pulitissime e di raffinatrici che lavano il burro eliminando il latticello. Le latterie che sanno lavorar bene non ci pongono più nei loro burri materie coloranti le quali comunicano un disaggradevole sapore, specie quando si vuol vendere il burro molto giallo.

Nessuno ha più interesse delle latterie sociali a primeggiare coi loro prodotti, e se a ciò non possono giungere coi formaggi dipendendo questo da tante circostanze, lo possono col burro. Uomo avvisato è mezzo armato, suona un vieto proverbio; laonde chi intende acquistare burro di prima qualità, puro, genuino, delicatissimo, di lunga durata, non lo prenda dalle immaginarie latterie delle Alpi Carniche nè Giulie, ma da quelle che imprimono i loro nomi sui quadroni, nomi che si possono trovare sulle carte geografiche.

Ieri, alle ore 7 di sera, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Lucia Nascimbeni-Lucigh.

Il marito, la suocera ed i fratelli ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. nella parrocchia di San Giorgio Maggiore.

I funerali della compianta signora

Margherita Clodig

fissati per le ore quattro di questa sera, avranno luogo invece alle ore 9 ant. di domani.

Udine, 13 dicembre 1888.

VOCI DEL PUBBLICO.

Reclami.

Udine, 12 dicembre. — Se la legge dov'essere uguale per tutti, pregherei qualcuno degli addetti alla vigilanza urbana a voler mettere in contravvenzione i *cavalieri* che passano pei viali riserbati ai pedoni. Oggi, nelle prime ore pomeridiane, un ufficiale a cavallo veniva al trotto pel viale riserbato ai pedoni fuori di porta Venezia dalla parte della Birreria Moretti; altre volte, altri cavalieri fanno ivi caracollare i loro cavalli. Capisco che Udine non è una capitale e che le nostre strade — massime suburbane — di rado sono così affollate che quelle infrazioni ai regolamenti municipali possano portare pericoli immediati: ma ad ogni modo, poichè le leggi sono, che ci sieno per tutti.

C.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Claut.

Avviso di concorso.

A tutto gennaio 1889 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto per la cura della generalità degli abitanti, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, esente da ritenuta per tassa di ricchezza mobile, pagabile in rate mensili postecipate.

Oltre il suddetto onorario, al titolare viene corrisposto l'alloggio gratuito, e per la distanza dai Centri, è autorizzato a tenersi l'armadio farmaceutico.

Il Comune di Claut conta 1934 abitanti, è sito in vallata alpestre, tutto in piano, con strade carreggiabili.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Segreteria in bollo da cent. 60 corredate a legge, e l'eletto entrerà in carica non appena avuta la partecipazione di nomina.

Claut, dal Municipio li 10 dicembre 1888.

Il Sindaco
f.o *Giordani Angelo.*

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 13 dicembre.

Mercati ben forniti e relativamente affari copiosi.

I compratori Toscani non mancano e i vitelli, di cui fanno maggior incetta, vengono acquistati a prezzi abbastanza sostenuti. Anche nelle altre qualità vi è una disposizione di affari migliore che in precedenza, ma il numero di questi contratti o comprite è sempre minore.

Ecco come si quotò la carne macellata nella decorsa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L.	110	a	116
Vacche	»	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	»	90	»	95
» da latte	»	70	»	75

Foraggi.

Causa la festa di sabato i mercati tenutisi sul piazzale fuori porta Venezia non furono tanto forniti di fieni.

I prezzi neppure ebbero variazioni e si quotarono al quintale come segue:

Fieni di I.a qualità	da L.	5.—	a	5.50
» della bassa	»	» 3.50	»	4.25
Paglia	»	» 3.80	»	4.—
Erba spagna	»	» 4.50	»	6.—

Vini.

A fare la concorrenza ai vini nostrani di seconda qualità sono venuti quelli della Sicilia che si dicono essere di buona qualità e a prezzi assai più limitati. Oltre ai nostrani questi vini fanno una grande concorrenza anche ai vini del napolitano, delle Puglie ecc. Difatti si acquistano da L 20 a 22 all'ettolitro, mentre quelli si deve pagarli non meno di L. 27 a 28.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 49. *Grani.* Martedì circa 2100 ett. di cereali si portarono sul mercato. Di questi se ne smerciarono: 1395 di granoturco, 12 di segala, 70 di sorgorosso, 14 di fagioli di pianura, 6 di fagiuoli alpigiani, 2 d'orzo brillato, 116 quintali di castagne tutte vendute. I 613 ett. di grani invenduti, erano la maggior parte cinquantino di qualità assai scadente.

Giovedì. Piazza ben fornita. Si contarono circa 2300 ettolitri di grani dei quali ebbero esito circa 1622 così divisi: 14 di frumento, 1511 di granoturco, 80 di sorgorosso, 7 di fagiuoli di pianura, 10 di fagiuoli alpigiani, 206 quintali di castagne tutte smerciate. I 618 ettolitri di grani invenduti, erano quasi tutti di cinquantino molle e scadente.

Rialzarono: il granoturco cent. 8, i fagiuoli di pianura cent. 20, le castagne cent. 20.

Ribassarono: il sorgorosso cent. 13, i fagiuoli alpigiani cent. 11, l'orzo brillato cent 54.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da l. 10 a 10.40, segala a 10.75, sorgorosso da 5.80 a 6.20, orzo brillato a 20.34, fagiuoli alpigiani da 18.01 a 19.85, fagiuoli di pianura da 9.53 a 11.34, castagne da 6.59 a 9.

Giovedì. Frumento a l. 16.25, granoturco da 9.90 a 11, sorgorosso da 5.75 a 6, fagiuoli alpigiani da 19.06 a 20.65, fagiuoli di pianura da 10.32 a 13.89, castagne da 6 a 9.

Foraggi e combustibili Tanto martedì che giovedì il mercato fu florido, prezzi in discesa.

Mercato dei lanuti e dei suini.

6. V'erano: 8 castrati, 5 arieti, 30 pecore, 18 agnelli. Andarono venduti:

8 castrati per macello da cent. 80 a 87 al C.g a p. m.; 2 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da cent 72 a 87 al C.g a p. m.; 14 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 16 per macello da cent. 56 a 60 al C.g a p. m.; 18 agnelli per allevamento a prezzi di merito.

400 suini. Venduti 153 per allevamento a prezzi di merito e 17 per macello. Quelli del peso da 110 a 125 C.g si pagarono da l. 105 a 107 per quintale, quelli del peso da C.g 135 a 150 dalle lire 109 alle 110.

Carne di vitello

Quarti davanti		al C.g l.	1.20
»	»	»	» 1.—
»	»	»	» -.—
»	»	»	» -.—
Quarti di dietro		»	» 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	»	» 1.40

È morto a Roma il generale Ernesto Haug, tedesco d'origine, ma che prese parte a tutte le guerre per l'indipendenza italiana.

Credesi che, pel traforo del Sempione, il Governo italiano concorrerà con 15 milioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gli inglesi a Suakim.

Londra, 12. La posizione degli inglesi a Suakim si è fatta peggiore. Sono stati richiesti rinforzi d'urgenza. Soltanto ora il Governo capisce di essersi gettato in un'impresa arrischiata senza i voluti preparativi.

Dicesi che l'Italia possa risentire la conseguenza del risultato di questa campagna, o buono o cattivo esso sia.

Ladri sul serio.

Madrid, 11. Un furto fu commesso alla Cassa dei depositi del governo di 1,200,000 franchi in biglietti di banca. Il ladro non fu ancora scoperto. Parecchi arresti furono eseguiti fra cui un fabbro dello stabilimento.

L'insegnamento religioso nelle scuole.

Roma, 12 Il ministro Boselli ha disposto perchè agli esami dello insegnamento religioso, che è facoltativo, nelle scuole elementari non assista più il parroco, nè i parroci possano essere nominati dai Municipi a sopraintendenti scolastici, chiamandosi in loro vece i padri di famiglia.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Beloque — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

AI SORDI! Guarigione della Sordità. Un opuscolo illustrato ed interessantissimo sulla Sordità e gli zuffoli degli orecchi e la loro guarigione senza disturbo nelle occupazioni. Franco di porto Cent. 30. Indirizzarsi al dott. Nicholson, Borgo Nuovo, 19, Milano.

La Tipografia della "Patria del Friuli,, essendo fornita di tipi moderni eseguisce qualunque lavoro.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

IL NUOVO

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 a.	m.	ore 7. a.	ore 4.40 a.	d.	ore 7.40 a.
5.20 a.	o.	9.40 a.	5.15 a.	o.	10.5 a.
11.17 a.	d.	2.20 p.	10.40 a.	o.	3.15 p.
1.10 p.	o.	5.43 p.	2.40 p.	d.	5.44 p.
5.45 p.	o.	10.10 p.	5.20 p.	o.	9.55 p.
8.20 p.	d.	11.10 p.	8.45 p.	o.	2.25 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.45 a.	o.	ore 8.50 a.	ore 6.20 a.	o.	ore 9.15 a.
7.48 a.	d.	9.45 a.	8.55 a.	d.	10.55 a.
10.25 a.	o.	1.32 p.	2.24 p.	o.	5.1? p.
4. p.	o.	7.28 p.	4.30 p.	o.	7.2? p.
5.56 p.	d.	8.22 p.	6.35 p.	[illegible]	8.1? p.

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 2.34 a.	ore 9.3 a.	ore 5. a.	ore 5.32 a.
11.20 a.	11.54 a.	9.25 a.	9.54 a.
1.16 p.	1.49 p.	12.15 p.	12.41 p.
6.5 p.	6.38 p.	2.27 p.	2.58 p.
8.30 p.	9.3 p.	7.24 p.	8 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.4 a.	ore 7.20 a.	ore 8.24 a.
3.25 p.	4.21 p.	4.36 p.	5.34 p.

da Udine a Cormons e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons		ARRIVI a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.5 ant.
7.53 ant.	diretto	8.30 ant.	10.20 »	omnibus	10.57 ant.
11. ant.	omnibus	12.37 pom.	11.50 »	omnibus	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 pom.	2.45 pom.	misto	4.19 pom.
6. pom.	diretto	6.45 pom.	7.10 pom.	omnibus	7.5? pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 gen. 95.48 a 95.63 id. 1 luglio 97.65 a 97.80. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 322. — a 323. id. Banca di Credito Veneto da 273. a — Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a , Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da 124.15 a 124.35 Francia sconto 4, a vista da 100.90 a 101.20, Londra sconto 5, a vista da 25.20 a 25.26 a tre mesi da 25.32 a 25.40. Svizzera sconto 4, a vista da 100.65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna-Trieste sconto 4, a vista 209.1|8 a 209.5|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.125 a 209.75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 12 Rend. Ital. da 97.91 a .—92. Cambi Londra da 25.3. a .30. Camb Francia da 101.121. a 12.05 Cambi Berlino da 124.30 a — 20

FIRENZE, 12. Rend. Italiana 97.95 Cambi Londra 25.33 1|2 Cambi Francia 101.10 Az. F. Mer 772.50 Az. Mobiliare —.—.

GENOVA, 12 M. buona Rendita Italiana 97.97 Az. Banca Naz. 2100 Az. Mobiliare 897. Az. Fer. Mer 776.00 Az. Fer. Med. 618.00.

ROMA, 12. Rendita Italiana 97.97 Az. Banca Generale 654.50

PARTICOLARI

Parigi, 12 Chiusa R. ital. 96.70.

Vienna, 12. Rendita Austriaca carta 81.65 Id. aust. arg. 82.45. Id. aust. oro 109.30 Londra 121.50 Napoleoni 9.61.1|2

Milano, 12. Rend. Ital. 97.90 Serali 97.85 Napoleoni 20.—. Marchi 125 |

BORSE ESTERE

TRIESTE, 12.

Uniformandosi alle quotazioni delle Borse estere, il nostro mercato trascorse a corsi migliorati per carte, fra le quali si distinsero le rendite. — Da recentissime notizie risulta che il Prestito russo fece un completto fiasco nel Belgio e nell'Olanda. A Parigi invece la sottoscrizione, come è noto per l'ammontare di 500 milioni di franchi, sarebbe stata coperta cinque volte.

I Cambi si mantennero fiacchi.

Napol 9.63.1|2 a 9.64.1|2 Zecchini 5.71 a 5.73 Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.24 a 10.96. Londra da 121.65 a 122.00 Francia da 48.00 a 48.45 Italia 47.45 a 47.65, Bancanotte italiane da 47.65 a 47.70. Dette Germaniche da 59.65 a 59.70

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.90 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.50 a 100.75. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 92.96 a 92.50 Credit da 300.50 a 301.50. Rendita Italiana 94.5|8 da 94.3|4 Greci 5 0|0 da fr. 420.00 a 422.00.

VIENNA, 12.

Azioni Credit 301.30. Biglietti 1860 140.00, Detti 1864 171.00 Rendita austriaca in carta 81.75, Ferrate dello Stato 250.40 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.94.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 298.75 Lloyd austriaco 443 Banca anglo austriaca 113.75 Lombarde 96.75 Union Banck 207.50 Landerbank 215. Prestito comunale viennese 144.20 Rendita austriaca in oro 109.25. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 100.77 Detta detta in carta 92.52 0|0. Azioni tabacchi 94.25 Ferma.

LONDRA, 11. Inglese 96. 1|4 Italiano 95.3|8

BERLINO, 12. Mobiliare 168.00, Austriache 205.25, Lombarde . Rendita Italiane 95.20

PARIGI, 12. Rendita Fr. 3 0|0 86.20 Rendita 3|0 per 83.15 Rendita 4 1|2 103.85. Rend. italiana 96.72 Cambi su Londra 25.361 Consolidato inglese 98 1|2 Obbligazioni ferr. italiane 303.0 Cambio italiano 15|16 Rendita turca 15.07 Banca di Parigi 888 Ferrovie tunisine 505.0.0 Prestito egiziano 412.18. Prestito spagnuolo est 7215 Banca di sconto 528.08 Banca ottomana 529.37 Credito fond. 1370. Azioni Suez 205.

Vendita all'ingrosso presso **A. Manzoni & C., Milano**, via St-Paolo, 11; — **Roma**, via di Pietra 91, **Napoli**, Palazzo Municipale — in **Milano** pure da **Uselini & C., Tosi Quirino**, Milone & C.

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8, ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine malattie polmonari, artritide ecc.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

SUCCESSO MERAVIGLIOSO
Rigeneratore Zempt.

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti; ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garentire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, non che la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione.

Preparato da Zempt frères chimici Galleria Principe di Napoli.

Prezzo del flacon con istruzione piccolo . . Lire 3. — grande . . Lire 5

Deposito in Udine, Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. **3.** *Depositi come sopra segnati.*

Deposito in Udine come sopra, da tutti i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di **GENNAJO 1889** per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES
Vapore postale **Sirio** *partirà il* 1 *Gennaio* 1889
» » **Umberto I.** » 15 » »
per RIO JANEIRO e SANTOS
Vapore postale **Città di Roma** *partirà il* 8 *Gennaio* 1889
» » **Roma** » 22 » »
per VALPARAISO e CALLAO
ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi
Vapore Postale **Vincenzo Florio** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889
Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo - Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio.*

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc.

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.